FIFER SUONA MORTO

Da quando le cose vanno a rotoli Hitler ha rinunciato ai suoi chilometrici discorsi. Che cosa può ormai dire al suo popolo ch'egli ha reso autore dei più orrendi misfatti e sul quale ha attirato la terribile spada della giustizia di tutto il mondo? Mentre un'immensa catastrofe s'è abbattuta sulla Germania e il giorno della inesorabile resa dei conti si avvicina a gran passi, che cosa può dire il responsabile del cata-clisma? Nulla. Ma il 18 ottobre, quando ormai i popoli di tutti i paesi ex alleati sono riusciti ad abbattere i vari governi nazi-fascisti e, innalzando la bandiera della libertà, si sono schierati contro l'oppressore teutonico, il fuhrer deve spremere ancora il già più volte spremuto limone e chiama alle armi i ragazzi di 16 anni e i nonni di 60. Allora deve ben dire qualcosa ai milioni di sciagurati che gli sono succubi. Ma che cosa dice? Prolisso come sempre, egli ha una sola idea che vorrebbe nascondere e che non può. L'idea è: LA GERMANIA HA PERDUTO LA GUERRA. Non dice così il grande criminale, ma dice testualmente: Ci deve riuscire e ci riuscirà, come negli anni 1939-41, basandoci esclusivamente sulla nostra forza, di spezzare non soltanto la volontà di distruzione del nemico, ma di rigettarlo nuovamente e di tenerlo lontano dal reich fino a tanto che si addiverrà ad una pace che assicurerà l'avvenire della Germania, dei suoi alleati e dell'Europa.

Hitler crede di avere ancora una carta in mano: crede di poter indurirsi nella difesa fino a quando gli Alleati, considerando troppo costosa la loro totale vittoria, acconsentano ad una pace di compromesso (spezzare la volontà di distruzione del nemico).

Crede di averla, o meglio si sforza di crederlo, ma non l'ha. Logicamente non l'ha per queste ragioni:

1. - Perchè gli Alleati, hanno già superato da tempo, felicissimamente, il punto cruciale della guerra rappresentato dallo sbarco in Francia. Fino a quando era in piedi il vallo atlantico una vittoria assoluta degli Alleati poteva essere ritenuta da tutti problematica, per lo meno costosissima e a lunghissima scadenza. Il vallo atlantico rappresentava veramente la blindatura della Germania la cui invasione dall' Italia o dalla penisola balcanica era cosa penosa o addirittura inattuabile. Il vallo atlantico in piedi lasciava a disposizione della Germania molte divisioni per arginare, su un fronte raccorciato l'avanzata russa. Polverizzato come è stato polverizzato il vallo atlantico, i problemi delle Armate alleate sono ridotti a problemi logistici. Quando lo schieramento ai confini della Germania sarà a punto (e può esserlo fin da ora o lo sarà fra non molto) le Armate alleate, che hanno saputo superare il formidabile fossato difensivo costituito dal mare, puntando a nord verso la pianura germanica non avranno davanti ostacoli atrettanto formidabili e potrannno impiegare, avendo lo spazio necessario, forze a dismisura. Esse stritole-

ranno il nemico. Questo è matematico. Fin dal 6 giugno, dal giorno della riuscita dello sbarco, la guerra è stata vinta dagli Alleati. Questa che si combatte è un'inutile, pazzesca appendice della quale, come di tutto, è responsabile Hitler.

2. - È assiomatico, cioè comprensibile per tutti gli uomini dotati del più modesto buon senso, che se la Germania è stata battuta quando era superiore a tutti gli avversari per masse di uomini e di materiali, quando aveva a disposizione il territorio e gli eserciti di tutta l'Europa, tanto più sarà battuta ora che è sola, nettamente inferioriore per masse e qualità di uomini e materiali ed è rinchiusa nel suo territorio.

Mentre gli Alleati hanno tutte le possibilità per diventare sempre più forti, la Germania, concentrandosi ormai i mezzi dell'offesa aerea alleata sul suo territorio, non può che diventare sempre più debole. E ovvio anche che, chiusa nel suo territorio, la Germania NON POTRA MANGIARE.

Hitler lo sa e non può parlare, e non parla diffatti, di vittoria. È ridotto, lui che ha sempre sparato grosso, grossissimo, ad aprire uno spiraglio ad una tenue speranza, l'ultima : quella di una pace di compromesso. E puntella questa speranza sui ragazzi di 16 anni e sui nonni di 60 i quali, male armati, senza carri armati senza aeroplani, con scarse artiglierie, dovrebbero ottenere la pace di compromesso dagli uomini di 20 e 30 anni decisi a fare giustizia di tante e tante e inennarrabili e inimmaginabili afferratezze consumate in oltre cinque anni di guerra dal popolo di bruti che è quello tedesco.

Il proclama di Hitler del 18 ottobre una campana a morto. Dovrebbero sentirla e capirla anche gli ultimissimi imbecilli italiani.

"Le delizie,, dell'Italia invasa

Sotto questo titolo il "Popolo del Friuli,, sconcio giornale venduto ai tedeschi, vergogna che un giorno o l'altro sarà lavata, pubblica ogni giorno un notiziario dell'appunto, cosidetta "Italia invasa,, cioè dell'Italia liberata. La nota più ricorrente è quella della fame. Fame dei nostri connazionali quella della fame. Fame dei nostri connazionali delle terre dalle quali i lanzichenecchi e i briganti neri sono stati scacciati. Ma, domandiamo noi, perchè tanta fame? Perchè, risponde il famigerato foglio udinese, gli Alleati non portano alle popolazioni di che mangiare Ma, replichiamo noi, non c'è in quelle terre quel minimo di roba, come c'è da noi, che permette di non morir letteralmente di fame? A questa domanda lo schifoso foglio dai vanduti non risponde. E allore rispondiamo dei venduti non risponde. E allora rispondiamo noi. In quelle disgraziate terre non c'è nulla di nulla perchè i tedeschi, con l'aiuto dei fascisti, non hanno lasciato nulla di nulla. I tedeschi, prima di scappare da un posto, rubano tutto, tutto, tutto! Quello cho non possono portar via distruggono. È accertato che in Toscana è stato distrutto, totalmente distrutto il 90 % degli impianti industriali, Guardate. Nella Bassa Friulana in striali. Guardate. Nella Bassa Friulana in questi ultimi tempi è concentrata una notevolissima quantità di bestiame bovino. È bestiame proveniente dalle depredate Romagne. Due o tre mesi addietro in tutto il Friuli sono stati distribuiti dei maiali. Erano maiali provenienti dalla depredata Toscana, dall'Abruzzo, dalle Marche. C'è, noi lo sappiamo da fonte sicurissima, il perento pio ordina di Hitler di porter via tutto dall'Abruzzo. rio ordine di Hitler di portar via tutto dall'Italia, di distruggere, incenerire tutto ciò che non si può portar via. E i lanzichenecchi, con la collaborazione dei briganti neri, eseguiscono a puntino l'ordine. Questo non è fare la guerra, questo è agire da banditi, da barbari quali i tedeschi sono sempre stati e sono. Vi pare che sussista in questi bruti un ultimo rimasuglio di umanità se non permettono ai postri connazionali deportati di dare alcuna notizia di sè a casa? Tutti conosciamo casi in cui povera gente portata in Germania da mesi e mesi non ha ancora scritto una riga ai suoi, alla mamma alla sposa, ai figlioli.

Anche il Fiuli dovrà essere spogliato di tutto? Dovrà vedersi svuotate le stalle, i granai, le cantine? Sta un po' in noi ad impedire ciò. Imbracciando l'arma, schierandosi nelle fierissime e imbattibili file dei patrioti.

Friulani, difendete il vostro onore di uomini liberi e il vostro pane! Accorrete a combattere. Ci sono posto e armi per tutti gli uomini di buona volontà, di coraggio, di fede!

Il giornale dei partigiani

In questi giorni in tutto il Friuli è stato distribuito un bel giornaletto ben stampato su ottima carta, impaginato con cura e tecnica impeccabili. S'intitola "Il giornale dei partigiani,, ed ha perfino una bella fotografia del Maresciallo Tito. Gli articoli dicono cose assai interessanti, se fossero vere! Gli Alleati hanno bombardato i cantieri di Fiume causando la morte di 13 patrioti che ivi lavoravano: i partigiani della monreantieri di Fiume causando la morte di 13 patrioti che ivi lavoravano; i partigiani della montagna sono pronti a combattere i tedeschi ma gli Alleati non mandano nè armi nè altri aiuti; divisioni di partigiani di Tito dopo strenua difesa sono state decimate dai tedeschi; altre divisioni, visto che gli Alleati aspettano senza aiutarle, hanno deciso di deporre le armi; molti partigiani, tutto sommato, hanno grande desiderio di rientrare alle loro case per riprendere il lavoro che sotto la protezione dei tedeschi si svolge attivo e proficuo Vi è perfino una dichiarazione di un e proficuo VI è perfino una dichiarazione di un comandante di Brigata partigiana, fatto prigioniero dai tedeschi, nella quale dice che, provato l'ottimo trattamento fattogli ed ammirato della forza tedesca, mai più abbandonerà la SS e i carissimi camerati tedeschi.

Il più tonto degli italiani solo a leggere le rpitt tonto degli italiami solo a leggere le prime parole avrà capito che il giornale non è che un frutto della gestapo. Solo la stupidità tedesca può concepire che un italiano cada nel tranello. Peccato perchè il giornale era proprio carino assai! Troppo carino. La stampa partigiana è meno leziosa sia nella forma che nello stile. è meno leziosa sia nella forma che nello stile. Viviamo, combattiamo, stampiamo alla macchia, quello che si può, come si può; non stampiamo giornali carini ma fogli e foglietti rozzamente e faticosamente messi su alla meglio, pieni però di fuoco, di ideale, di verità e non di balle. I bei articoletti del giornale partigiano tedesco non attaccano. Noi non siamo mandrie da mandare al macello sulle quali soltanto può aver presa una simile propaganda. Siamo uomini, nel senso più bello e vitale della parola, che sappiamo cosa vogliamo e perchè combattiamo. Abbiamo nervi, intelletto e muscoli provati alla lotta più dura e fiutiamo a distanza l'adescamento ed il tradimento. ed il tradimento.

Cari tedeschi qui siamo in Italia, qui nessuno

Li conosceva anche Lodovico Antonio Muratori

Nel 1630 le truppe di Carlo Emanuele di Savoia dovettero ritirarsi di fronte a quelle francesi, preponderanti, del cardinale di Richelieu. Occupata Pinerolo, il cardinale la fece fortificare. Ecco un episodio di quella guerra narrato da Lodovico Antonio Muratori, il grande storico italiano vissuto dal 1672 al 1750 e che quindi non può essere sospetto di essere un prezzolato del nemico: "Gli fu (a Carlo Ema-nuele) intanto spedito in aiuto dal marchese Spinola e dal Collalto un grosso corpo di Tedeschi, giacchè settemila altri n'erano calati allora dalla Germania: gente che si diede ad esercitare la sua bravura, non già contro i Francesi, ma in desolar gl'infelici abitatori del Piemonte , (Annali d'Italia - 1630).

Come si vede nulla di nuovo softo il sole!

RAPPORTO ALLA CASA DEL FASCIO

Il 16 settembre scorso il commissario del fascio Mario Cabai ha tenuto rapporto agli iscritti al fascio repubblichino di Udine. Non tutti gli isritti 'erano presenti; una parte, e non tanto piccola, aveva preferito non arrischiarsi nei paraggi di casa littoria dove sembra infierisca la malaria. Il gerarca ha rilevato le assenze biasimandole acerbamente e quindi ha pronunciato un vibrante discorso pressapoco di questo tenore:

vibrante discorso pressapoco di questo tenore:

"Cari camerati, fra poco non verrà primavera ma è già venuto l'autunno e le faccende si mettono tutt'altro che al bello. Il genio del duce è sempre lungimirante ma ciò sembra non possa sostanzialmente inpedire agli inglesi e agli americani di venir su. Un po' alla volta saranno qui. Poi dobbiamo mettere nel conto un possibile sbarco sulla costa friulana, sulla spiaggia di Lignano e Grado. Mussolini presumibilmente non parlerà il 28 ottobre dal balcone di palazzo Venezia. I nostri padroni tedeschi non sanno che pesci pigliare: allagano, scavano fossi ma non hanno aeroplani e carri armati, hanno pochi cannoni e il morale dei loro soldati è a terra, Inoltre ci sono i partigiani, ce ne sono tanti, sempre di più e con sempre peggiori intenzioni a nostro riguardo. Non ci perdonano di aver prestato man forte ai tedeschi nella distruzione dei paesi e nell'eccidio della gente friulana. Qui siamo in

un culo di sacco. I russi minacciano Vienna, minacciano cioè di prendere alle spalle le Alpi. Se stiamo qui siamo fritti. Non potendo avere contatti con il centro ho devuto pensare da solo a salvare la mia pelle e la vostra. Non ci rimane che una sola possibilità: alzare i tacchi verso l'estero. Ma quale estero? Non c'è un buco al mondo dove ci sia un cane disposto ad ospitare fascisti e nazisti. Non resta che la Germania. Non è un paradiso ma, in mancanza di meglio.... Ho parlato ai nostri padroni tedeschi. Per fortuna essi hanno sempre più bisogno di carne da cannone e quindi hanno detto di si, che possiamo tagliar la corda con loro. Essi equipaggeranno e armeranno tutti quelli fra noi che desiderassero scappare con loro. Naturalmente non dobbiamo farci delle grandi illusioni: una settimana o due o tre dopo ci faranno a pezzi anche in Germania. Si tratta soltanto di procrastinare per qualche settimana la spiacevole fine che ci attende. Chi vuol venire in Germania?,

Quasi tutti i presenti hanno detto si col cuore, qualcuno a chiesto di sgomberare addirittura al completo con la famiglia.

La riunione si è conclusa con uno sfibrante saluto al duce.

I fatti di Nimis, Attimis e Faedis

Nei giorni 27, 28 e 29 settembre scorsi i tedeschi hanno organizzato un'azione in grande stile contro i reparti di patrioti dislocati nella regione Nimis - Attimis - Faedis. Grande spiegamento di forze dotate di artiglierie e di carri armati, meticolosa preparazione dell'attacco, decisa esecuzione del piano il quale prevedeva l'accerchiamento e l'annientamento delle nostre formazioni. Al primo urto la reazione dei patrioti si è dimostrata violenta e decisa con conseguenti gravi perdite per gli attaccanti. Almeno sei carri armati sono saltati in aria.

Nella fase successiva i patrioti, seguendo la loro tattica, hanno ripiegato combattendo e continuando ad infliggere perdite al nemico. Si sono quindi sottratti all'accerchiamento lasciando i teutonici con un palmo di naso. Relativamente lievi le perdite dei nostri reparti.

I tedeschi, vistisi sfuggire la preda agognata e che sola poteva giustificare la grande azione e compensare i gravi sacrifici che questa era costata, hanno sfogato la loro rabbia sulle popolazioni dei paesi della zona perpetrando, come è nel loro costume, delitti atroci: persone trucidate senza riguardo al sesso è all'età, incendi, depredazioni, deportazione in massa. Questa pazzesca ferocia ha destato il dolore più acuto e l'orrore più profondo nelle nostre popolazioni e orrore desterà in tutto il mondo quando sarà conosciuta. Ma risultati militari ber i nostri nemici zero. Cioè non proprio zero: ci sono cinquecento uomini fra morti e feriti che essi ci hanno rimesso e la mortificazione di aver fatto cilecca.

Le iene a Torviscosa

Vi è a Palmanova uno schifosissimo uomo che si fa chiamare Borsatti e si dice nativo di Pola, Veste la divisa di tenente di cavalleria italiana facendo fremere di sdegno chi anche per un sol giorno abbia indossato il grigioverde che mai vesti più sozzo individuo. Egli sotto la protezione e con l'appoggio della SS tedesca ha organizzato una banda con elementi vari dal mongolo all'italiano rinnegato, con la quale intende sbaragliare i partigiani. Se non c'è ne sono nei dintorni li inventa, afferra il primo individuo che li capita. Deve pur giustificare i denari che prende ammazzando qualcuno e magari inscenando fattacci.

Ció potrebbe far anche aumentare la paga! La sua mentalità è talmente immonda e depravata che si esalta e si compiace di chiamare i suoi uomini "iene,.. E da vere iene sgozzano e torturano chi riescono ad afferrare a caso.

Ora questo signor "capo iene,, domenica ha voluto godersi uno spasso festivo con i fiocchi proprio degno della bestia schifosa alla quale egli sente di assomigliare. Arriva con i suoi nella piazza di Torviscosa nel mentre la popolazione esce dal Vespro, blocca gli sbocchi, trova per terra un manifestino antitedesco uscito dalle sue tasche e comunica alla popolazione che inizierà la fucilazione a gruppi di dieci sino a che si presenterà chi ha gettato il manifestino. Fa trascinare dieci uomini contro un muro un po' distante ed inscena una finta fucilazione che si ripete. La gente crede che la iena faccia sul serio, grida pianti svenimenti delle donne, il terrore invade tutti. Allora il divertimento delle iene cambia tono. Prendono un disgraziato, lo chiudono in una stanza e lo fanno gridare come un pazzo. Quattro animosi escono allora dalla folla e, presentatisì al "capo iene,, dicono di offrire le loro persone purchè sia risparmiata la popolazione. Un altro giovane si fa avanti e grida: "viva la Osoppo!,.. Una scarica di mitra lo abbatte al-l'istante. Il terrore aumenta, due persone danno segno di alienazione mentale. Le iene se ne vanno con i quattro volontariamente offertisi alle loro brame. Saranno martorizzati in caserma nella apposita stanza di tortura organizzata con agni cura dal "capo iene,. Le iene hanno trascinato in catene i leoni. Anche se legati, percossi, vilmente insultati questi quattro sono i leoni, i forti, i dominatori dello spirito, gli esponenti della più pura nobiltà d'animo.

Viva la Osoppo! grida l'altro leoncello. Quanto é bella questa sprezzante lotta degli inermi leoni contro le iene armate!

E i leoni vinceranno anche se disarmati!

LA PREDICA DI PADRE EUSEBIO E I COSACCHI AL "PUCCINI,

Nel pomeriggio del 21 ottobre, in piazza Vittorio Emanuele II a Udine, ha concionato un certo padre Eusebio, scomunicato, non meglio identificato.

Costui ha urlato quasi per due ore rivelandosi - incredibile - ciarlatano ancora più ignorante dei tanti che hanno imperversato per quasi vent'anni e che pure rimarranno negli annali del Friuli come esempio insuperabile di umana imbecillità, il frataccio bilioso non ha nemmeno saputo ripetere i luoghi comuni della propaganda nazi-fascista che ha annegato in un disordinato torrente di parole. Impossibile riassumere ciò che ha detto perchè non ha detto nulla. Mentre sba-

lorditi ascoltavamo la predica senza capo ne coda, pensavamo impietositi a che roba s'è ridotto a ricorrere il fascismo per tener gonfio il pallone crivellato dai mitra dei Patrioti.

La rettorica di padre Eusebio ad un certo momento ha tirato in ballo gli alpini della "Julia,, e il predicatore ha affermato che non sono morti. Sicuro che non siamo morti. Venga un po' quì, su, caro padre, e ci troverà tutti, in piedi, più in piedi che mai, più eroici che sul Golico, più duri che sul Don, finalmente contenti, felici di poter combattere, e se occorre morire, per la nostra causa contro il nostro nemico. Venga a vederci, padre Eusebio, e parli di noi nella sua prossima concione!

Un altro spettacolo, ugualmente pagliaccesco, s'era dato un paio di settimane prima al teatro "Puccini,". Mentre i Te-deschi avevano scritturato i cosacchi perchè completassero lo scempio delle persone e delle cose di Nimis, Attimis e Faedis, l'impresario dei cinema e teatri udinesi cavaliere Dudetti scritturava gli stessi cosacchi perchè si esibissero sul palcoscenico di detto teatro, Idea ottima, opportunissima dato il momento e le circostanze. Da vecchio espertissimo impresario di spettacoli il sullodato cavaliere ha saputo sfruttare il nome che s'erano fatto i cosacchi. Il colpo dal punto di vista palancaio è riuscito senza dubbio. Attenzione però : i colpi sono come le ciliege, uno tira l'altro e non tutti riescono senza buco!

VALENTINIS

Abita a Udine in via Rauscedo. 45 anni, circa, grasso, sudato, ributtante anche fisicacamente. Direttore del "Popolo del Friuli", defenestrato il 25 luglio si è di nuovo accosciato sulla poltrona direttoriale dopo l'8 settembre ed ha subito salutato gioiosamente l'ingresso dei tedeschi in Udine al cui soldo si è messo rinunciando anche alla più tenue vernice di dignità. Mentre te donne udinesi accorrevano in lacrime a recare qualche soccorso ai nostri soldati rinchiusi nei tragici carri di bestiame, il venduto Valentinis non si vergognava di giustificare il disumano trattamento e, ritornando sul doloroso argomento mesi dopo in occasione del rimpatrio delle truppe del traditore Graziani, non esitava a biasimare il contegno tenuto dalle donne nel settembre verso uomini ch'egli ha osato definire sbandati e traditori che meritavano l'odiosa sanzione germanica. Durante questi mesi luttuosi il losco individuo, attraverso il suo schifoso giornale ha commesso le più basse canagliate incitando continuamente i suoi padroni tedeschi a trucidare di più, a distruggere di più a rubare di più, giungendo a denunciare pubblicamente cittadini tratti poi in arresto e deportati in Germania. Nei riguardi dei Patrioti la sua opera è stata di continua diffamazione, inventando fatti, travisandone altri, attribuendo ai nostri combattenti ogni sorta di delitti commessi da banditi che hanno saputo approffittare della incredibile rilassatezza e incapacità di tutti i servizi di pubblica sicurezza dei quali la responsabilità risale alle autorità germaniche e fasciste.

Da autentico fascista ama farsi chiamare conte e dottore senza essere naturalmente ne dottore nè conte ed è coinvolto in un lercio affare di denaro essendosi appropriato, dopo l'8 settembre, della gestione dei cinematografi e teatri di Udine. Per questo affare scandaloso gli stessi suoi padroni tedeschi hanno ritenuto inevitubile arrestarlo nella primavera scorsa. Rilasciato dopo 15 giorni, il filibustiere è stato denunciato al tribunale penale e la causa è ancora in corso.

Federico Valentinis è un sozzo farabutto, più sozzo e più farabutto di tanti altri giornalisti fascisti. Autoproclamandosi interprete dei sentimenti della popolazione friulana, ha tentato di imbrattare anche questa delle sue sozzure. Il suo destino è segnato.